

La cultura

I fratelli Hoepli “Digitale e parità per i 150 anni”

di **Annarita Briganti**

Da una libreria comprata dal fondatore per corrispondenza ai primi centocinquant'anni di uno dei simboli culturali di Milano: la casa editrice e libreria internazionale Hoepli, in via Hoepli 5, festeggia questo traguardo con la prima intervista, tutti insieme, dei tre fratelli attualmente a capo dell'azienda di famiglia: Giovanni, Barbara e Matteo ● *a pagina 33*

► **Quinta generazione**
Giovanni, Barbara e
Matteo attualmente
a capo dell'azienda
di famiglia nata nel 1870

Da una libreria comprata dal fondatore per corrispondenza ai primi centocinquanta anni di uno dei simboli culturali di Milano: la casa editrice e libreria internazionale Hoepli, in via Hoepli 5, festeggia questo traguardo con la prima intervista, tutti insieme, dei tre fratelli attualmente a capo dell'azienda di famiglia. La quinta generazione Hoepli è formata da Giovanni Hoepli, appena eletto presidente del gruppo, la vicepresidente Barbara Hoepli - prima donna ad avere guidato questa impresa - e l'amministratore delegato Matteo Hoepli.

Com'è la Hoepli, oggi, 150 anni dopo?

«Abbiamo realizzato un libro, per il centocinquantenario. In molte fotografie si vedono solo uomini in azienda. Oggi Hoepli punta sulla parità tra donne e uomini. In libreria abbiamo oltre trenta librerie e librari specializzati, su cinque piani, con due chilometri di scaffali. E sul digitale. Per questo anniversario lanciamo un nuovo sito, e continuiamo con l'e-commerce, ma non sparisce la carta. La cosa curiosa è che il 90% dei libri che vendiamo online sono cartacei. La formula per il futuro è questa: carta più digitale».

Quali iniziative sono previste per i centocinquanta anni?

«Un evento in streaming a BookCity. Marcus Chown, scrittore inglese esperto di scienza, si collegherà da Londra. L'incontro, dal titolo "La voce dello spazio", sarà trasmesso il 13 novembre alle 18,30 sul sito di BookCity e sul canale YouTube di Hoepli. E poi, il libro sulla nostra storia, un francobollo celebrativo, il 20% di sconto sul catalogo e due mostre, una in libreria e una a Bellinzona, emergenza sanitaria permettendo, con uno slogan: "Creare il futuro oggi"».

Quando e come nasce Hoepli?

«Hoepli è stata fondata nel giorno di Sant'Ambrogio, il 7 dicembre 1870, da Ulrico Hoepli, figlio di piccoli proprietari terrieri svizzeri, che compra per corrispondenza una libreria di Milano, intuendo che era quella la città in cui stare. In un paio di anni diventa anche editore. Un'altra sua grande intuizione è stata quella di puntare sulla manualistica. Nel 1900 Hoepli era il web scientifico del suo tempo, e ancora oggi puntiamo su libri che facciamo crescere le persone e che



L'intervista/ Il centocinquantenario della casa editrice

I tre fratelli Hoepli "Il futuro? Carta più digitale"

di Annarita Briganti

migliorino la società. Poi, c'è stata la Seconda guerra mondiale».

Uno dei periodi più duri della Storia, e della vostra storia.

«Il 24 ottobre 1942 un bombardamento alleato su Milano distrugge il nostro magazzino. Vanno in fiamme, oltre ai libri, buona parte dell'archivio, le testimonianze e i documenti accumulati fino ad allora. Come se non bastasse, altri bombardamenti, nell'agosto 1943, distruggono la libreria che allora aveva sede in via Berchet e cancellano la quasi totalità della nostra produzione. Su quattromila titoli se ne salvano solo ottantadue».

Come reagiste?

«Il fondatore mise una scrivania tra le



▲ Il fondatore Ulrico Hoepli acquistò una libreria a Milano per corrispondenza

macerie, nel caso fosse venuto qualche lettore a comprare qualche libro. I lavori di ricostruzione iniziarono subito e nel 1958 fu inaugurata l'attuale sede della Hoepli. È questo lo spirito che ci ha sempre animato».

Milano ce la farà?

«Ci sono otto giovani Hoepli che scalpitano per entrare in azienda, è già pronta la sesta generazione. Ai nostri figli, pur con le difficoltà del momento, diciamo comunque di vivere, di andare avanti. Lo stesso vale per la cultura e per Milano. La nostra città è la più resiliente d'Italia. Ci sarà da ricostruire, ma ce la faremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA